

SPINAZZOLA | Diversi gli aspetti poco chiari nella vicenda che ha condotto alla scelta del sito

Grottelline, il giorno dopo

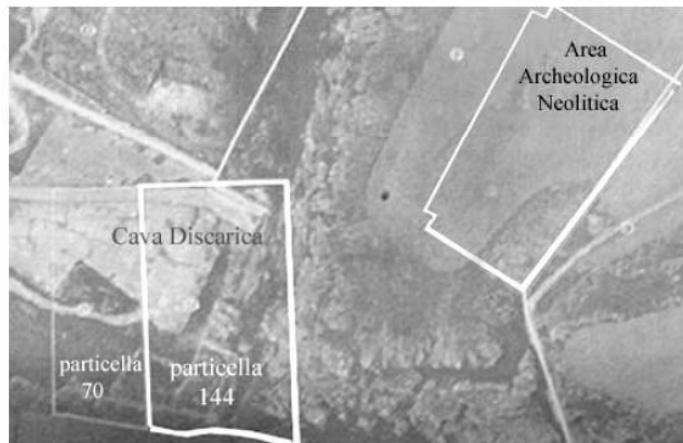
La discarica «inventata» sull'onda di una controversa emergenza rifiuti

COSIMO FORINA

● **SPINAZZOLA.** Dopo i sigilli alla nascente discarica a "Grottelline" posti dalla Procura della Repubblica di Trani, le reazioni. La prima, quella del sindaco di Poggiorsini, Ignazio Di Mauro. Una voce isolata, unica, che si è contrapposta contro gli atti di imperio della Regione con i quali si è ubica- to a Grottelline la nuova mega pattumiera della Murgia per il Bacino Ba/4. Que-

sta città si è battuta con ogni mezzo contro l'immondezzaio, ubicato a tre chilometri dal suo centro abitato, anche quando Spinazzola, dopo aver effettuato consigli comunali congiunti contro la discarica per chiedere la valorizzazione dell'area, gli ha voltato le spalle senza una ragione plausibile. Non ricorrendo al Tar del Lazio, al Consiglio di Stato, anzi

sposando la scelta espressa dal sindaco Carlo Scelzi, cambiata dal "No" ad un "Sì" alla discarica e che oggi tace. «È importante, - ha sottolineato Di Mauro, - l'azione dalla Procura di Trani, dopo tante delusioni Poggiorsini può iniziare nuovamente con serenità a guardare al suo futuro». Le altre voci manifestate ieri hanno puntato la loro attenzione sulla complicazione, dopo il sequestro, per la gestione dei rifiuti nel bacino Ba/4, "dimenticando" che alla base del provvedimento del pm Michele Ruggiero vi è un sito archeologico da salvaguardare, una estensione della cava discarica non autorizzata, atti amministrativi gravemente contestati nella loro legittimità. Come la particella 144 in cui ricade parte della cava discarica confinante con l'area archeologica neolitica. Tanto vicina a questa, di fatto sotto i cento metri previsti per legge, da non essere stata «stranamente» compresa nel progetto iniziale approvato dalla Regione in sede di Valutazione Ambientale. Il sindaco di Altamura, Mario Stacca ex presidente dell'Ato Ba/4 ha scritto una lettera al ministro per l'ambiente, al prefetto di Bari, al presidente della Regione, agli assessori all'ambiente



della Regione e della Provincia, al commissario dell'Ato Ba/4 ed ai sindaci del bacino chiedendo: «chiarimenti del fatto che, sulla base delle notizie finora emerse, si potrebbero ravvisare profili di inerzia nel controllo e nella sorveglianza da parte degli organi e degli uffici competenti nonostante le rassicurazioni sulla celere messa in funzione dell'impianto, più volte ricevute dall'assessore

regionale all'ambiente Michele Losappio, dall'assessore provinciale Romano Carone nonché dal presidente della giunta regionale Nichi Vendola». A fargli eco un comunicato del regionale di An e la replica a questi dell'assessore all'ecologia Michele Losappio che ha risposto tutto al mittente chiamando in causa la passata amministrazione regionale.

Tutto strano a sentirsi perché

se si avesse premura di rileggere gli atti dell'ufficio del commissario delegato all'emergenza ambientale su Grottelline, si scoprirebbe come di certo ha scoperto il magistrato, non senza sorpresa, che il 24 gennaio 2007 a pochi giorni dalla fine del mandato di Vendola come commissario straordinario: il sindaco Mario Stacca escludeva rischi per l'area archeologica e il responsabile

della Co.ge.am si diceva: «disponibile ad adottare e collaborare per la migliore valorizzazione del sito favorendo lo sviluppo di percorsi turistici».

In definitiva tutti davano per scontato che sarebbe stato possibile effettuare una passeggiata nella storia millenaria con il lezzo della mondezza. Grottelline per ora resta chiusa sino a data da destinarsi.

SITO DISCUSSO.

«Grottelline», il sito visto dall'alto con le due aree, quella destinata a discarica, e quella archeologica, e in alto durante un sopralluogo dei carabinieri del Noe (foto Calveresi)



Dagli amministratori locali a quelli regionali è ormai un «tutti contro tutti»